

CIPE ► IL SINDACATO DEI PEDIATRI NEL SUO PRIMO CONGRESSO NAZIONALE HA MESSO AL CENTRO LA NECESSITÀ DI RICOSTRUIRE UN RAPPORTO DI FIDUCIA CON LE FAMIGLIE

Salute e infanzia: una missione collettiva

La pediatria di famiglia si trova oggi ad affrontare una fase complessa: da un lato, le difficoltà di inserimento di nuovi professionisti della salute dei bambini; dall'altro, il calo delle nascite che da tempo interessa il Paese. Una doppia contrazione che rischia di compromettere la presenza capillare dei pediatri sul territorio: «I pediatri sono sempre meno e lo sono anche i bambini. Di conseguenza diventa difficile per noi continuare a svolgere un ruolo di interlocutori di fiducia per le famiglie, che rischiano di non trovare più un pediatra nelle vicinanze delle loro case». Così afferma Teresa Mazzone, presidente nazionale della Confederazione italiana Pediatri (C.I.Pe), nata dall'unione di più sigle sindacali, che rappresenta i pediatri di famiglia nei tavoli di confronto regionali, nazionali e aziendali. Un impegno che ha trovato un momento centrale nel I Congresso Nazionale C.I.Pe, dal titolo "Il pediatra di famiglia oggi: tra scienza, ascolto e territorio", svoltosi venerdì 9 e sabato 10 ottobre 2026 a Roma. Il congresso ha riunito rappresentanti della pediatria, delle istituzioni, del mondo sanitario e della comunicazione, con l'obiettivo di riflettere sul presente e sul futuro dell'assistenza pediatrica. La sfida è costruire un modello capace di integrare rigore scientifico, capacità di ascolto e presenza sul territorio, senza trascurare un ambito decisivo: la prevenzione. «Come curare le patologie lo sappiamo e abbiamo gli strumenti, ma sul prevenirle si deve ancora fare molto», spiega Mazzone.

LE SFIDE EMERGENTI

Tra le priorità della pediatria contemporanea c'è la capacità di intercettare tempestivamente i disagi dell'età evolutiva. I disturbi neuropsichiatrici sono in aumento e richiedono attenzione, ascolto e una rete di sostegno in grado di coinvolgere professionisti sanitari, famiglie e comunità educative. Il pediatra di famiglia, grazie alla continuità del rapporto con i bambini e i genitori, può contribuire

Tra le questioni urgenti il calo delle vaccinazioni e il rapporto dei bambini con lo smartphone



a riconoscere i primi segnali di difficoltà e a orientare le famiglie verso percorsi adeguati. Un'altra questione cruciale riguarda l'alimentazione, dal momento che la diffusione dei cibi ultraprocesati e la trasformazione delle abitudini sotto questo profilo rendono necessario promuovere scelte più consapevoli fin dall'infanzia, coinvolgendo anche istituzioni come quella scolastica. Altrettanto importante è recuperare la fiducia nella pratica vaccinale, contrastando la disinformazione che circola soprattutto online. «Oggi si crede troppo alle fake news, che vanno a colpire anche il valore delle vaccinazioni, con conseguente ritorno di alcune patologie che si credevano appartenere al passato», osserva la presidente.

EDUCAZIONE DIGITALE

L'ambiente digitale, data la sua pervasività nella vita contemporanea, rappresenta infatti un terreno sul quale la pediatria è chiamata a intervenire. «Oggi è urgente rimettere al centro il patto con i genitori, poiché hanno un'incidenza elevata sulle abitudini e sulla crescita dei bambini. L'educazione digitale è una di quelle questioni che troppo poco vengono affrontate in generale: bisogna far capire che mettere uno smartphone in mano a un bambino nei primi anni di vita può portare a fargli sviluppare vari disturbi, come quelli del sonno, del linguaggio o della vista. Ricostruire le relazioni con i propri figli in questo caso è fondamentale. Bisogna prendere coscienza che pratiche co-



La presidente Mazzone: «Passare da un approccio esclusivamente di cura a uno di prevenzione»

me il phubbing - ovvero ignorare un interlocutore per guardare il cellulare - incidono molto sulle attitudini dei bambini», prosegue. L'educazione digitale, perciò, è un tema che deve essere approcciato anzitutto dagli adulti, chiamati a dare il buon esempio e a tutelare lo sviluppo dei figli attraverso regole coerenti e momenti di condivisione. Rientra in questa responsabilità anche la pubblicazione sui social network di immagini dei bambini piccoli, una pratica diffusa che richiede maggiore consapevolezza rispetto alla loro privacy e alla permanenza dei contenuti online.

VERSO LA PREVENZIONE

Il confronto promosso dal C.I.Pe ha posto al centro una visione della pediatria orientata a superare un approccio concentrato esclusivamente sulla cura della malattia. «Dalla pediatria della cura alla pediatria della salute: la prevenzione primaria in età evolutiva deve essere una priorità nazionale», sottolinea Mazzone. Il principio è chiaro: la salute si costruisce ogni giorno, nei contesti in cui prendono forma le abitudini e gli stili di vita. Per questo è fondamentale riportare i temi della salute all'interno delle famiglie e delle scuole, rafforzando la collaborazione tra pediatri,

genitori, istituzioni e comunità. Un percorso che, secondo il C.I.Pe, deve tradursi anche in iniziative legislative a livello nazionale ed europeo, capaci di sostenere in modo strutturale la prevenzione fin dai primi anni di vita.

PER IL FUTURO DELLA CATEGORIA

Il documento programmatico emerso dal congresso ha delineato le priorità urgenti per il bene della categoria, quindi dei bambini: una pediatria che non venga valutata soltanto in base al numero delle prestazioni erogate, ma anche alla quantità di salute che riesce a generare; un Servizio Sanitario Nazionale disposto a investire prima che la malattia si manifesti; una pediatria di famiglia autonoma, autorevole e centrale nelle politiche di prevenzione. «Un nostro grande obiettivo è il riconoscimento del lavoro preventivo e comunitario del pediatra di famiglia. L'autonomia professionale è un principio che deve essere protetto, pur nella piena collaborazione con tutte le realtà della medicina e il resto dei servizi territoriali», evidenzia Mazzone. Questa è la prospettiva che il C.I.Pe intende promuovere: riconoscere il valore del pediatra non soltanto come professionista chiamato a diagnosticare e curare, ma come figura capace di accompagnare la crescita, sostenere le famiglie e contribuire alla diffusione di una cultura della salute.

Per informazioni: pediatricdifamiglia.it



IL TESORIERE GIUSEPPE GULLOTTA E LA PRESIDENTE TERESA MAZZONE